

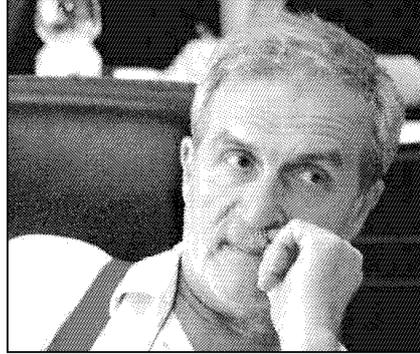
## «Una valanga di soldi ai privati»

*L'assessore alla Sanità, Guglielmo Brusco, fa i conti in tasca all'Uss 18*

(f.p.) «L'incremento finanziario, cioè il bonus che la Regione ha concesso a cliniche e centri medici privati convenzionati del Polesine per gli anni 2007, 2008, 2009 e 2010 è stato di 20.234.600 di euro, con una media di cinque milioni l'anno. Tutto ciò in aumento del budget sul pagamento delle prestazioni effettuate. Agli ospedali privati per l'assistenza ospedaliera sono arrivati 17.091.088 eur. Bonus ottenuti effettuando meno ricoveri rispetto al 2005 e compensando quanto perso con un numero di visite specialistiche maggiore».

A dirlo è l'assessore alla Salute e vice presidente della Provincia Guglielmo Brusco che apre un'altra pagina di osservazioni sul metodo di gestione della sanità veneta inviando ancora una volta le sue analisi a Corte dei conti e organi pubblici di indagine.

«I ricoveri ospedalieri in Polesine, che nel 2005 erano 7.891 sono diventati nel 2009, 6.342, ben il 19,6% in meno - chiosa Brusco -. Negli ultimi quattro anni la casa di cura di Santa Maria, proprietà tra gli altri del Gruppo Pellegrini, ha ricevuto un bonus di 3.135.762. La clinica Città di Rovigo che tra i soci ha anche il noto imprenditore veronese Giuseppe Puntin, 3.729.246. La casa di cura Madonna della Salute 11.528.246 e i poliambulatori Centro medico, Centro medico polesano e Attività motorie di proprietà del gruppo Barion-Marinelli hanno avuto 1.841.218 euro. Togliendo questa discutibile elargizione ai privati



**ASSESSORE** Guglielmo Brusco

e attuando i risparmi proposti dal direttore Marcolongo che ammonterebbero a 5.430.697 per il 2009 e 6.327.607 per il 2010, si arriverebbe a ridurre la spesa di 31.992.814 euro».

Brusco punta il dito sulla gestione operata dai quattro assessori regionali leghisti succedutisi dal 2006. «Come ha sottolineato non l'ultimo consigliere regionale comunista ma l'ex governatore Giancarlo Galan, i veneti si stanno chiedendo dov'erano gli assessori leghisti Tosi, Martini, Sandri e Coletto oltre allo stesso presidente Luca Zaia quando si decidevano questi "regali" alla sanità privata. È agli atti che la delibera del 28 dicembre 2006 la firmò proprio Zaia con Tosi presente. Giustamente Galan ha chiesto come mai se ne siano accorti solo ora».